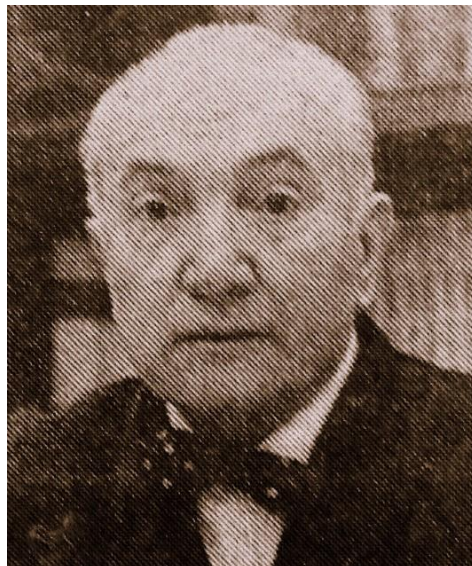


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
- AMICI DI MARCO TODESCHINI -**

presenta:

MARCO TODESCHINI
“La Teoria delle Apparenze”



Cap. XII
LE PROVE PSICOFISICHE
CHE DIMOSTRANO
L'ESISTENZA DELL'ANIMA

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
“Amici di Marco Todeschini”

PREMESSA

Questo fascicolo trae origine dal capitolo XII della “La Teoria delle Apparenze” di Marco Todeschini, sua opera scientifica principale, nel quale ci porta per mano alla dimostrazione più grande e forse più difficile di tutto il suo lavoro e cioè: “l’esistenza dell’Anima”.

Il processo filosofico-sperimentale, che lo ha portato a questa straordinaria scoperta, nasce da due sue considerazioni fondamentali:

1) *"La psiche è un'entità atta a manifestare sensazioni di natura esclusivamente temporale, e ciò in perfetta armonia con la sua dimostrata immaterialità"*.

Infatti, essa prova che, a prescindere dal funzionamento degli organi nervosi del corpo umano che servono solo a ricevere, trasformare e trasmettere movimenti corpuscolari al cervello, vi è in questo una psiche di natura esclusivamente spirituale che traduce quei movimenti in sensazioni, vi è cioè un'entità che ha le stesse caratteristiche di immaterialità e di durata nel tempo che sino ad oggi sono state attribuite all'anima.

Ne consegue che:

2) *"La psiche si identifica con l'anima, la cui esistenza resta così dimostrata scientificamente dalla esistenza stessa delle sensazioni, che, come abbiamo provato, sono manifestazioni di essa, non reperibili nel mondo fisico; nel quale si produce solamente il fenomeno del movimento di masse"*.

Scrive Todeschini:

«Nessuno avrebbe potuto immaginare che l'equazione d'inerzia di Newton e tutte le altre 9 conseguenti da noi trovate, potessero costituire la prova scientifica dell'esistenza dell'anima!

A questo risultato grandioso siamo pervenuti dopo aver scoperto che la forza è una sensazione e dopo aver dimostrato il principio unifenomenico del mondo fisico; siamo pervenuti con tale chiara delucidazione di fenomeni, con tale esatta concatenazione di relazioni fisico-matematiche, che mai più sarà possibile essere distrutta la granitica dimostrazione dell'esistenza dell'anima da noi data. Tale dimostrazione, infatti, riposa sul principio unifenomenico del mondo fisico e sulle 10 equivalenze psico-fisiche, la prima delle quali è l'equazione della forza d'inerzia, base della meccanica classica. Per demolire la dimostrazione dell'esistenza dell'anima, occorre dimostrare l'invalidità del principio unifenomenico e cioè provare che le sensazioni sono reperibili nel mondo fisico, ed occorre inoltre dimostrare l'invalidità delle 10 equivalenze psico-fisiche che viceversa sono comprovate da tutti i fenomeni dell'Universo».

Dott. Ing. MARCO TODESCHINI

**LA TEORIA
DELLE
APPARENZE**

(SPAZIO-DINAMICA E PSICO-BIO-FISICA)



CENTRO INT. DI PSICOBIOFISICA - BERGAMO

CAPITOLO XII

§ 64° - LE LEGGI FISICO-MATEMATICHE E LE PROVE PSICO-FISICHE SPERIMENTALI CHE DIMOSTRANO L'ESISTENZA DELL'ANIMA.

Consideriamo le 10 equivalenze psico-fisiche alle quali siamo pervenuti e che qui trascriviamo:

$$\begin{aligned} F &= m_1 a_1; & P &= m_2 a_2; & H &= m_3 a_3; & E &= m_4 a_4; \\ F_r &= m_5 a_5; & S &= m_6 a_6; & Q &= m_7 a_7; & L &= m_8 a_8; & (1) \\ O &= m_9 a_9; & S_a &= m_{10} a_{10} \end{aligned}$$

I secondi membri di tali equazioni esprimendo prodotti di masse per accelerazioni, indicano un fenomeno realizzabile nel mondo fisico, anzi noi abbiamo dimostrato che l'unico fenomeno possibile in tale mondo è il movimento della materia. Ne segue che i primi membri delle (1) indicando invece entità che non contengono nè masse, nè accelerazioni, cioè indicando fenomeni diversi dal movimento della materia, non sono reperibili nel mondo fisico. Le espressioni dei primi membri infatti indicano sensazioni che vengono suscitate solamente nella psiche a causa di accelerazioni di masse trasmesse al cervello.

I primi membri delle (1) quindi, indicando sensazioni irreperibili nel mondo fisico, devono perciò prodursi in un mondo diverso da quello spaziale. E poichè tali sensazioni si producono nella psiche, bisogna convenire che questa appartiene ad un mondo diverso da quello fisico costituito di spazio. La psiche, quindi, è un'entità che non occupa spazio e quindi non può essere costituita di materia, la quale è formata da movimento di spazio. La psiche è dunque un'entità immateriale, cioè spirituale.

Per la condizione di esistenza di cui al Cap. I, affinchè le entità espresse dalle (1) possano esistere, occorre che durino un certo periodo di tempo,

epperò tali equazioni vanno moltiplicate per il tempo t , e con ciò diventano:

$$\begin{aligned} Ft &= m_1 a_1 t; & Pt &= m_2 a_2 t; & Ht &= m_3 a_3 t; & Et &= m_4 a_4 t; \\ F_7 t &= m_5 a_5 t; & St &= m_6 a_6 t; & Qt &= m_7 a_7 t; & Lt &= m_8 a_8 t; \\ Ot &= m_9 a_9 t; & S_a t &= m_{10} a_{10} t \end{aligned} \quad (2)$$

Queste equazioni ci dicono che: « Le varie sensazioni non possono sussistere nella psiche se non durano in essa un certo periodo di tempo, e se ciò si verifica esse sono equivalenti a delle quantità di moto nel mondo fisico ».

Considerando poi che il prodotto di una forza per un tempo è equivalente ad un impulso, e che questo corrisponde ad una quantità di moto, le (2) diventano:

$$\begin{aligned} I_1 &= m_1 V_1; & I_2 &= m_2 V_2; & I_3 &= m_3 V_3; & I_4 &= m_4 V_4; \\ I_5 &= m_5 V_5; & I_6 &= m_6 V_6; & I_7 &= m_7 V_7; & I_8 &= m_8 V_8; \\ I_9 &= m_9 V_9; & I_{10} &= m_{10} V_{10} \end{aligned} \quad (3)$$

le quali ci dicono che: « Alla quantità di moto del mondo fisico corrispondono nella psiche sensazioni che durano un certo periodo di tempo, ossia corrispondono degli impulsi ».

Ora i primi membri delle (3) verificandosi nel mondo psichico, privo di spazio, ne consegue che l'impulso I è esclusivamente di natura temporale. Infatti l'esistenza delle sensazioni relative nella psiche determinate dai primi membri delle (2) implica soltanto la durata di esse nel tempo, tant'è vero che tali primi membri non contengono alcun simbolo spaziale. Ne consegue che: **« La psiche è un'entità atta a manifestare sensazioni di natura esclusivamente temporale, e ciò in perfetta armonia con la sua dimostrata immaterialità ».**

È naturale che per la condizione di esistenza di cui al Cap. I anche la psiche per esistere deve durare nel tempo, il che è dimostrato anche dal fatto che le sue manifestazioni costituite dalle sensazioni, forze comprese, per esistere devono pure durare nel tempo.

In altre parole tutte le sensazioni, forze comprese, sono irreperibili nel mondo fisico e durano solo nel tempo quali attività di un'entità immateriale: la psiche, che per esistere dura anch'essa nel tempo ed anch'essa non occupa spazio.

In base a quanto dimostrato al Cap. I, la psiche, quindi, è un ente spirituale la cui esistenza comporta il durare nel tempo fuori dello spazio. Essa

rientra dunque nella seconda specie di esistenze da noi determinate con la scoperta 2^a del Cap. II.

Ma questa è la più grande e la più difficile dimostrazione scientifica data dopo secoli di ricerche ! Infatti essa prova che, a prescindere dal funzionamento degli organi nervosi del corpo umano che servono solo a ricevere, trasformare e trasmettere movimenti corpuscolari al cervello, vi è in questo una psiche di natura esclusivamente spirituale che traduce quei movimenti in sensazioni, vi è cioè un'entità che ha le stesse caratteristiche di immaterialità e di durata nel tempo che sino ad oggi sono state attribuite all'anima.

Ne consegue che: **“La psiche si identifica con l'anima, la cui esistenza resta così dimostrata scientificamente dalla esistenza stessa delle sensazioni, che, come abbiamo provato, sono manifestazioni di essa, non reperibili nel mondo fisico, nel quale si produce solamente il fenomeno del movimento di masse”**.

Nessuno avrebbe potuto immaginare che l'equazione d'inerzia di Newton e tutte le altre 9 conseguenti da noi trovate potessero costituire la prova scientifica dell'esistenza dell'anima ! A questo risultato grandioso siamo pervenuti dopo aver scoperto che la forza è una sensazione e dopo aver dimostrato il principio unifenomenico del mondo fisico; siamo pervenuti con tale chiara delucidazione di fenomeni, con tale esatta concatenazione di relazioni fisico-matematiche, che mai più sarà possibile essere distrutta la granitica dimostrazione dell'esistenza dell'anima da noi data. Tale dimostrazione infatti riposa sul principio unifenomenico del mondo fisico e sulle 10 equivalenze psico-fisiche, la prima delle quali è l'equazione della forza d'inerzia, base della meccanica classica. Per demolire la dimostrazione dell'esistenza dell'anima, occorre dimostrare l'invalidità del principio unifenomenico e cioè provare che le sensazioni sono reperibili nel mondo fisico, ed occorre inoltre dimostrare l'invalidità delle 10 equivalenze psico-fisiche che viceversa sono comprovate da tutti i fenomeni dell'Universo.

È chiaro che le relazioni (1) dimostrano anche che le varie meccaniche si possono ridurre ad una sola: la spazio-dinamica, e perciò conducono all'unificazione delle scienze. Infatti in base alle equazioni citate è distrutto l'assurdo concetto che eguali fenomeni di accelerazioni di masse possano produrre nel mondo fisico effetti diversi quali: forza, peso, magnetismo, elettricità, luce, suono, calore, odore, sapore, perchè nel mondo fisico l'accelerazione di masse non produce che accelerazione di altre masse, mentre tutte le altre entità su citate non sono che sensazioni suscitate nell'anima, quando quelle accelerazioni corpuscolari vengono tradotte al cervello.

Vi è quindi un fenomeno unitario nel mondo fisico: movimento di masse, al quale corrisponde un fenomeno unitario nel mondo psichico: sensazioni.

Se queste appaiono diverse una dall'altra è però da tener presente che si possono trasformare una nell'altra e che sono riducibili tutte ad una qualsiasi di esse, ad esempio sono riducibili tutte in forze.

La relazione (1) ci dimostra anche l'unità delle leggi che regolano l'Universo; infatti il lettore avrà notato l'identità delle relazioni che esprimono le varie leggi che dominano i vari rami della scienza da noi trattati nel Cap. X, identità che si è potuta raggiungere solamente ritenendo valide le (1).

Ma un'altra scoperta importantissima deriva dalle relazioni (1) se si considera la loro reversibilità. Infatti tali equazioni lette da destra a sinistra ci dicono che alle accelerazioni di masse nel mondo fisico corrispondono nell'anima delle sensazioni; lette invece da sinistra a destra ci dicono che alle sensazioni dell'anima corrispondono nel mondo fisico delle accelerazioni di masse. Ne segue che la psiche può aver sensazioni anche se dal mondo fisico non le pervengono le accelerazioni di masse corrispondenti. Tali sensazioni possono infatti sorgere nell'anima durante il sonno, o nello stato ipnotico, od anche in seguito ad immaginazione.

È poi da notare che siccome tutte le sensazioni equivalgono alle forze, che sono anche sensazioni, ne consegue che l'anima può emettere delle forze che producono accelerazioni di masse nel mondo fisico.

L'anima, quindi, è un'entità spirituale atta a rivelare le correnti elettriche provenienti dagli organi di senso al cervello, ed a rivelarle sotto forma di sensazioni, ed è altresì atta ad emanare forze che producono accelerazioni di masse (correnti elettriche) destinate ad azionare gli organi di moto.

Riepilogando quanto abbiamo esposto, l'esistenza di un'anima spirituale in certi corpi materiali è dimostrata dalle seguenti prove fisico-matematiche e psico-fisiche sperimentali:

1^a) La validità del principio unifenomenico che ci assicura che nel mondo fisico, corpo umano compreso, non può accadere altro fenomeno che l'accelerazione di masse e che per conseguenza tutte le sensazioni, forze comprese, sorgono e sono esclusive attività di un ente che appartiene al mondo spirituale: l'anima.

2^a) La validità delle 10 equazioni psico-fisiche che ci assicura che vi è equivalenza tra le varie accelerazioni di masse del mondo fisico, corpo umano compreso, e le corrispondenti sensazioni suscitate nell'anima.

3^a) La realtà sperimentale del dolore fisico e la sua irreperibilità nel mondo materiale che ci assicurano che tale dolore è una sensazione che sorge realmente ed esclusivamente nell'anima, e ci assicurano inoltre che anche tutte le altre sensazioni (forza, luce, calore, suono, odore, sapore, elettricità) sorgono e possono esistere esclusivamente anch'esse nell'anima.

4^a) La costituzione ed il funzionamento degli organi e dei circuiti

nervosi di senso del corpo degli animali, che permettono esclusivamente di ricevere, trasformare e trasmettere al cervello correnti elettroniche, e non sensazioni, le quali, per altro essendo realmente percepite, ed essendo attività esclusive del mondo spirituale, bisogna convenire che siano suscitate in un organo che appartiene a tale mondo spirituale, cioè in un organo immateriale: l'anima.

5^a) La costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi e circuiti di moto del corpo degli animali, che permettono esclusivamente di ricevere, trasformare e trasmettere ai corpuscoli di moto correnti elettroniche, e non le forze che le hanno generate, le quali per altro essendo entità che appartengono esclusivamente al mondo spirituale, bisogna convenire che siano suscitate in un organo che appartiene a tale mondo spirituale: l'anima.

6^a) La costituzione ed il funzionamento dei nervi del corpo degli animali, che permettono solamente di trasmettere correnti elettroniche e non sensazioni, forze comprese, il che ci assicura che tali sensazioni non pervengono al cervello dal mondo fisico oggettivo, corpo degli animali compreso, ma che esse sorgono nell'anima.

7^a) La costituzione anatomica ed il funzionamento di tutti gli organi del cervello, che permettono solamente di ricevere, trasformare e trasmettere delle correnti elettroniche, e non le sensazioni, forze comprese, le quali perciò devono necessariamente sorgere in un organo situato nel cervello, ma non materialmente reperibile, cioè in un organo spirituale: l'anima.

8^a) L'indispensabilità di un organo immateriale atto a trasformare le correnti elettroniche in arrivo al telencefalo degli animali, in sensazioni, ed atto altresì ad emanare forze che producono le correnti elettroniche che teleazionano i corpuscoli di moto periferici.

9^a) L'affluire di tutti i circuiti di senso e di moto ai 4 centri psicofisici di associazione del telencefalo, il che ci assicura che in tali centri vi è la sede di un'entità intelligente spirituale, che comprende ed alla quale abbisognano le informazioni trasmesse a quei centri degli organi di senso periferici, e che ha bisogno e sappia usare gli organi di moto per far compiere al corpo od a taluna delle sue parti quei movimenti che essa desidera.

10^a) La realtà psichica sperimentale delle sensazioni, forze comprese, cioè la loro esistenza reale nel nostro spirito, comprovata dal poterle percepire per un certo tempo. In altri termini la coscienza diretta che l'uomo ha del dolore fisico, delle forze, della luce, del calore, del suono, dei sapori degli odori e dell'elettricità, sensazioni che essendo attività esclusive dell'anima dimostrano che essa esiste là dove esse vengono percepite. Ergo, tutti i corpi che percepiscono o dimostrano di percepire sensazioni sono sicuramente sede di un'anima.

11^a) I moti volontari di certi corpi, che presuppongono in loro una entità spirituale che voglia, provochi e diriga quei movimenti, mediante la emissione di forze che sono attività esclusive del mondo spirituale.

12^a) La realtà psichica sperimentale del pensiero, inteso questo sia nel suo limite minimo di ricordo di sensazioni, sia nel suo limite massimo di raziocinio.

Stante che, come abbiamo dimostrato al Cap. XI, si può pensare in tre modi: mediante evocazioni di immagini visive od altre sensazioni, mediante evocazione di parole orali e mediante evocazione di parole scritte, e tutti tre questi modi di pensare implicano il suscitare di ricordi che sono esclusivamente impressi nel nostro spirito, e che sono cercati, suscitati ed ordinati in successione esclusivamente dall'anima, in modo tale da formare quel determinato pensiero, ne consegue che il pensiero è un'attività esclusiva dell'anima. Ergo, la realtà psichica sperimentale del pensiero dimostra l'esistenza dell'anima.

Il grande Cartesio, che aveva intuito che tutte le opinioni sulle realtà del mondo oggettivo possono essere errate perchè fondate sopra le illusioni dei sensi, era pervenuto ad asserire che di una cosa sola non possiamo dubitare: del nostro stesso pensiero, poichè ogni ragionamento, ogni dubbio, è per se stesso un pensiero, un'attività della coscienza. Per quanto false ed inesistenti cose io possa immaginare, questa immaginazione stessa attesta sempre la realtà del mio pensiero. In quanto io penso, io sono. «*Cogito ergo sum!*» Questa è un'intuizione immediata e costituisce verità perchè evidente per se stessa. Come si vede Cartesio col suo famoso motto latino ha voluto stabilire che l'unica certezza della nostra esistenza è costituita dal fatto che noi pensiamo. Il pensiero è quindi considerato come una prova sperimentale inconfutabile e tuttavia tale prova non è costituita da un fenomeno fisico, ma bensì da un fenomeno psichico. Senza pensarlo nè volerlo, Cartesio ha tacitamente introdotto e ritenuto valida una prova sperimentale costituita da un fenomeno psichico, mentre la scienza esatta sino ad oggi ha considerato esclusivamente prove sperimentali costituite da fenomeni fisici, o ritenuti tali. Nel mentre ci riserviamo di sviluppare le considerazioni in merito a questo argomento nei prossimi paragrafi, vogliamo qui porre in evidenza che nessuna ragione ci autorizza a negare la validità di prove sperimentali costituite da fenomeni psichici, epperò ne riterremo anche valide le deduzioni conseguenti. A parte ciò, la fama del motto di Cartesio però è dovuta non solamente al fatto che esso ci indica il pensiero come unica realtà certa della nostra esistenza, ma al fatto che gli uomini intuirono e tutt'ora intuiscono che il pensiero ci dà una certezza ben più grande e più importante di quella di esistere, per quanto sino ad oggi non si sia scoperto di che cosa ci dia certezza più grande. Or bene noi, andando oltre Cartesio, abbiamo scoperto e

precisato che il pensiero ci dà certezza dell'esistenza dell'anima, poichè esso è un'attività di questa. Senza anima non si può pensare, poichè è essa che pensa e non il corpo.

Al motto di Cartesio possiamo quindi sostituire il nostro ancor più significativo: **“Penso, quindi ho un'anima”!**

Se si volesse ridurre il pensiero al minimo, cioè alla semplice evocazione di una figura vista, od all'evocazione di una qualsiasi altra sensazione (termica, acustica, odorosa, saporosa, elettrica o di forza) si dovrebbe dire: **“Ricordo sensazioni, quindi ho un'anima”!** E poichè il ricordare sensazioni è possibile non solo agli uomini, ma anche agli altri animali, ne consegue che tutti gli esseri che danno prove manifeste di ricordare sensazioni sono muniti di un'anima che ha questa minima possibilità, anima che abbiamo chiamato «*Spirito di conservazione*», poichè è comune anche alle bestie. Si dovrebbe quindi dire: **“Ricordo sensazioni, quindi ho uno spirito di conservazione”!**

Se invece si considera il pensiero nel suo massimo limite, come raziocinio, che implica oltre al ricordo delle sensazioni anche quello del linguaggio orale o scritto, si dovrebbe dire: **“Ragiono, quindi ho un'anima ragionevole”!** E poichè solo l'uomo ha mezzi nervosi per il linguaggio parlato e scritto e solamente egli ha un'anima che ha capacità di usare tali mezzi, ne consegue che solamente egli ha un'anima che comprende e può servirsi di quel linguaggio orale e scritto, o di qualsiasi altro da essa stessa prestabilito con alfabeti costituiti da altre sensazioni; in altre parole solamente l'anima umana ha la facoltà del raziocinio, fra tutti gli esseri di questo mondo fisico. Si può quindi dire: **“Ragiono, quindi ho un'anima umana”!**

Il fatto che tale frase la può pronunciare materialmente e la può comprendere solamente l'uomo, mentre tutti gli altri esseri del regno vegetale, minerale ed animale non sono in grado nè di pronunciarla nè di comprenderla, o se la possono pronunciare, come il pappagallo, non la possono comprendere in qualsiasi lingua, ci dimostra chiaro che nel mondo fisico solamente l'uomo ha un'anima il cui pensiero può assurgere al massimo limite del raziocinio.

Ora il pensare nei suoi limiti più estesi di raziocinio implica sia il ricordo delle sensazioni, che quello del linguaggio scritto o parlato, e quindi l'anima umana ha le possibilità minime dello spirito di conservazione (di evocare sensazioni) comune a tutti gli altri animali comprese in quelle massime del raziocinio. Questo comprova che il cervello umano non è sede di uno spirito di conservazione e nello stesso tempo di un'anima, cioè non è sede di due entità spirituali ben distinte, ma bensì è sede di una sola anima che ha capacità superiori che comprendono quelle inferiori dello spirito di conservazione.

L'uomo può quindi dire: «Evoco sensazioni e quindi ho uno spirito di conservazione», oppure può dire: «Ragiono, quindi ho un'anima».

Con la prima frase egli indica la prova sperimentale dell'esistenza nel suo cervello di un'anima che ha come facoltà minime quelle dello spirito di conservazione degli animali, e si classifica tra di essi. Con la seconda frase egli indica la prova sperimentale di aver un'anima che ha la capacità superiore del raziocinio, che gli altri animali non hanno, e con ciò si distingue da essi.

È da osservare che sia il motto di Cartesio, sia quelli da noi espressi, indicano prove soggettive; infatti quando dico: — penso, quindi ho un'anima — mi riferisco ad una prova che posso controllare solamente io, in me stesso, in quanto il mio pensiero non è controllabile nè percepibile da altri se non lo manifesto con parole orali o scritte o con altri gesti convenzionali.

Perchè siano indicate in frasi succinte le prove oggettive dell'esistenza dell'anima, bisogna quindi modificare i motti sopra citati nei seguenti altri: **“L'essere che ha pensieri o li manifesta è sicuramente dotato di un'anima spirituale”**.

Ed anche: **“L'essere che evoca o dimostra di evocare sensazioni, è sicuramente dotato di uno spirito di conservazione”**.

Ed infine: **“L'essere che ragiona, o dimostra di ragionare, è sicuramente dotato di un'anima umana”**.

Con queste tre frasi le prove dell'esistenza dell'anima non sono più oggettive, cioè controllabili solamente su se stessi e da se stessi, ma diventano anche oggettive, cioè controllabili anche da altri esseri e su esseri diversi da quelli che controllano.

Ora la scienza si è sempre affannata per dare prove sperimentali oggettive, cioè controllabili da tutti gli uomini. Noi quindi con le frasi di cui sopra non solo diamo modo a ciascuno di controllare che ha un pensiero e quindi un'anima, ma diamo modo di controllare anche agli altri che noi abbiamo pensieri e quindi un'anima.

Avendo indicato prove oggettive siamo in coerenza con la scienza, e poichè tali prove sono anche soggettive siamo in coerenza con il più acuto pensatore che la storia ricordi (Cartesio). Considerando poi che le prove dell'esistenza dell'anima da noi indicate sono soggettive ed anche oggettive, siamo in coerenza con tutti i filosofi, siano essi soggettivisti che oggettivisti. Riguardo poi alla cosa dimostrata: anima umana e spirito di conservazione, siamo in coerenza con la teologia dei più grandi dottori della Chiesa cristiana, ed in particolare col più geniale di essi: S. Tommaso, il quale infatti riconobbe che l'uomo ha un'anima ragionevole che ha capacità superiore all'anima delle bestie (spirito di conservazione).

Esaurito così l'argomento relativo alla 12^a prova dell'esistenza dell'anima, passiamo alla successiva prova.

13^a) L'esistenza e lo scopo degli organi nervosi di senso e di moto di cui sono muniti esclusivamente gli animali e preminentemente l'uomo. Ciò costituisce la prova inoppugnabile dell'esistenza di un'anima in quegli esseri. Infatti lo scopo degli organi di senso è quello di far giungere al telencefalo correnti elettroniche atte a suscitare nell'anima delle sensazioni che la informano del mondo esterno, e lo scopo degli organi di moto è quello di far giungere correnti elettroniche ai corpuscoli di moto che azionano i muscoli, correnti che sono provocate da forze emesse dall'anima allo scopo di muovere il corpo o taluna delle sue parti. Ove l'anima manca, non vengono suscitate sensazioni, né provocati movimenti volontari, e quindi vengono a mancare gli scopi per i quali quegli organi esistono, ed essi sarebbero inutili. Ma in natura non si sono mai riscontrati organi inutili, epperò bisogna concludere che dove vi sono organi di senso e di moto volontario, ivi esiste un'anima spirituale.

Viceversa se volessimo indicare le prove dell'esistenza dell'anima avente minime facoltà (spirito di conservazione) si dovrebbe dire: **“Gli esseri che hanno, o dimostrano di avere sensazioni o di potersi muovere volontariamente hanno un'anima”**.

Ma per questo occorre che essi siano muniti di organi di senso e di moto. Se questi organi non esistono nei corpi che si considerano, questi non possono percepire sensazioni, né muoversi volontariamente; ergo, vengono a mancare le prove oggettive e soggettive dell'esistenza in loro di un'anima sia pur avente le minime facoltà di uno spirito di conservazione.

Così gli aggregati del regno minerale e quelli del regno vegetale mancando di organi di senso e di moto volontario, sono privi di anima, mentre gli esseri del regno animale avendo quegli organi nervosi, sono sicuramente dotati di un'anima, sia pure con facoltà diverse a secondo che trattasi di bestie, munite di uno spirito di conservazione, o dell'uomo, munito di un'anima ragionevole.

Si può quindi dire: **“Tutti i corpi che hanno organi di senso o di moto volontario hanno uno spirito di conservazione”**.

E si può anche dire: **“Tutti i corpi che hanno organi di senso e di moto ed i 4 centri psico-fisici, delle sensazioni, del linguaggio orale, del linguaggio scritto e del moto, i circuiti e gli organi relativi, hanno un'anima ragionevole”**.

Da cui segue che: Poichè solamente l'uomo è munito di tale sistema nervoso completo, solamente egli possiede un'anima che ha la capacità suprema del raziocinio.

Le bestie essendo munite di organi di senso e di moto volontario, ma essendo prive dei centri psico-fisici di associazione del linguaggio orale e scritto, sono munite di un'anima che ha le facoltà minime proprie allo spirito di conservazione, il quale non ha la capacità del raziocinio, come non ha i mezzi per estrinsecarlo.

Le prove ora considerate sono indirette ed anatomiche, cioè basate sull'esistenza o meno di organi nervosi materiali ben visibili e tangibili. È facile quindi constatare se tali organi esistono o meno in un corpo. Se esistono, quel corpo è sede di un'anima ragionevole, oppure di uno spirito di conservazione. Se non esistono, quel corpo è privo di entrambe le entità spirituali citate.

In questo numero non abbiamo quindi indicate delle prove costituite da fenomeni psichici, ma bensì delle prove costituite da fenomeni fisici, le uniche sino ad oggi considerate valide.

Resta da dimostrare perchè l'anima di natura essenzialmente spirituale sia unita a corpi materialmente organizzati.

Noi abbiamo visto che l'anima, considerata dal lato puramente tecnico, è un organo trasformatore dalle vibrazioni materiali in sensazioni e viceversa, e sempre con la mentalità di scienziati abbiamo scoperto che essa ha bisogno degli organi di senso per essere informata sul mondo fisico esterno e degli organi di moto per manifestarsi in esso. Ora tutti questi organi perchè funzionino, e siano sempre in efficienza debbono essere costituiti non solo del sistema nervoso, ma anche dalle altre parti indispensabili che formano nel loro complesso il corpo umano. Così, per esplicare azioni di moto, non basta che vi siano corpuscoli di moto, circuiti relativi nervosi, ed organi centrali di comando, ma occorre che vi siano gambe, piedi, braccia, mani, dita, ecc., occorre insomma che vi siano tutte le parti mobili snodate necessarie a compiere quei movimenti volontari od automatici che sono voluti o permessi dall'anima. Nè si può pensare che tutte queste parti del corpo possano mantenersi e crescere senza un complesso di altri organi di ricambio, alimentazione, elaborazione chimica, circolazione ed espulsione, indispensabili. Quindi, l'intero corpo umano è un assieme di mezzi atti a rendere possibile all'anima la conoscenza del mondo fisico ed altresì a renderle possibile il manifestarsi in esso per un certo periodo di tempo (vita umana).

Abbiamo già accennato come tutti i filosofi e gli scienziati siano d'accordo sul fatto che noi conosciamo il mondo fisico attraverso gli organi di senso. Se noi aggiungiamo che ci manifestiamo in esso tramite gli organi di moto, non facciamo che completare una nozione basilare che trova conferme inoppugnabili nella fisiologia e nell'anatomia.

È innegabile, quindi, che il corpo umano è un complesso di mezzi al

servizio dell'anima e non viceversa. Se l'anima cerca di conservare efficiente tale complesso di mezzi, è perchè esso le serve per conoscere il mondo e per manifestarsi in esso. Ma il corpo essendo un complesso di meccanismi, privo di qualsiasi intelligenza, non può servirsi dell'anima, allo stesso modo come un qualsiasi autoveicolo, essendo incosciente, non può condurre il suo guidatore, ma bensì può solamente essere da questi condotto. Tanto è evidente questo concetto da sembrare lapalissiano, ma tuttavia anche oggi v'è taluno che praticamente lo nega ammettendo proprio il contrario, illuso dall'apparenza che il nostro corpo sembra costituire un tutto materiale inscindibile dal nostro spirito, illusione che è alimentata dal sentire come ogni parte toccata dal nostro corpo produce in noi una sensazione di continuità materiale del nostro io che sembra estendersi in tutto il nostro corpo. Ma questo fatto è ben spiegabile dopo le nostre scoperte. Infatti che l'anima senta tutto il corpo umano come parte materiale di se stessa, cioè come unità inscissibile e continua, come un io unico, pur essendo separata dal corpo come unità spirituale, è chiaramente spiegabile nel fatto che essa è collegata con organi nervosi a tutti i punti di tale corpo. Così se un oggetto rovente viene a contatto con un punto dell'epidermide del corpo umano, i corpuscoli di senso ivi situati inviano, tramite i fili nervosi, una corrente elettrica nel telencefalo che produce nella psiche la sensazione dolorifica di bruciore che sembra venire proprio dalla località toccata dall'oggetto rovente. Qualunque sia il punto toccato, l'anima percepisce la sensazione di dolore, ma se viene invece toccato con l'oggetto rovente un corpo estraneo al corpo umano, l'anima non ne risente dolore fisico in quanto la cosa toccata non ha organi che trasformano le vibrazioni termiche in elettriche, e non ha nervi che conducano tali correnti al telencefalo, non vi è cioè collegamento elettrico tra la cosa ed il cervello sede dell'anima. È chiaro quindi che la ragione per la quale l'anima sente ogni punto del corpo umano come parte materiale di essa, è che ogni zona di esso ha corpuscoli di senso che trasformano le sollecitazioni esterne in correnti elettriche, le quali trasmesse al telencefalo suscitano direttamente nell'animo le sensazioni relative.

Parimenti dicasi degli organi di moto periferici che essendo azionati dall'anima a distanza, cioè dal telencefalo, e volontariamente, sembrano costituire una parte di essa, mentre invece sono meccanismi telecomandati.

Se noi fossimo entro un recipiente e le pareti di questo avessero organi di senso in collegamento col nostro corpo, noi sentiremmo quell'involucro come parte materiale di noi stessi. Così se ci venisse amputato un arto, percepiremmo le sollecitazioni prodotte sui nervi rimasti tagliati, come sensazioni provenienti dalle parti già asportate. Di quest'ultimo fatto ho avuto triste conferma quando mio padre amputato delle gambe si lamentava di dolori

ai piedi ed alle loro dita, parti che egli non aveva più! Anche quando egli fu conscio della tremenda sventura soleva dire: — È strano, ma sembra che mi dolga il piede! — ed istintivamente cercava di toccare la parte mancante. L'anima sua non avvertiva la discontinuità materiale, il suo io era esteso fin dove un giorno era esteso anche il suo corpo. Il suo spirito localizzava il dolore fuori di sè, nel luogo dal quale proveniva il nervo prima dell'amputazione, e non nel luogo ove realmente terminava amputato.

Questo ci dimostra chiaramente come sia illusoria la continuità materiale del corpo umano con lo spirito, e come questo possa sentirsi erroneamente un tutto materiale persino con una parte del corpo che non esiste più.

Del resto la legge unifenomenica ci assicura che il mondo fisico e quello spirituale sono ben distinti, e se noi abbiamo portato l'esempio precedente, è stato solo per svelare anche l'ultima parvenza che illude i materialisti. Ora, quindi, non si potrà più ammettere ipotesi arbitrarie, tramate sull'assurdo, o sull'apparenza, ma si dovrà seguire la logica aperta e serrata, la quale, come abbiamo visto, non ci porta a negare la materia, ma nemmeno a negare lo spirito, anzi ci porta ad affermare l'esistenza di entrambi, ben nettamente distinti.

Da quanto sopra esposto e dimostrato, possiamo dunque enunciare le seguenti importantissime scoperte:

775^a Scoperta - L'anima si identifica con la psiche ed ha sede nel telencefalo. Essa è un'entità spirituale distinta dal corpo ed atta a rivelare le correnti corpuscolari (elettriche) provenienti dagli organi di senso periferici al cervello, sotto forma di sensazioni, ed altresì è atta ad emanare forze che producono correnti elettriche destinate ad azionare gli organi di moto.

776^a Scoperta - Le sensazioni, forze comprese, irreperibili nel mondo fisico, sono attività esclusivamente temporali dell'anima. Esse sono entità reperibili esclusivamente nel mondo psichico, cioè sono entità spirituali.
Ergo, le sensazioni, forze comprese, dimostrano l'esistenza del mondo spirituale e dell'anima.

777^a Scoperta - Le 13 prove fisico-matematiche e psico-fisiche dirette ed indirette, che dimostrano l'esistenza di

un'anima spirituale in certi corpi materiali, sono le seguenti:

- 1^a) Il principio unifenomenico.
- 2^a) Le 10 equivalenze psico-fisiche.
- 3^a) La realtà psichica sperimentale del dolore fisico.
- 4^a) La costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi e circuiti di senso.
- 5^a) La costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi di moto e dei circuiti relativi.
- 6^a) La costituzione anatomica ed il funzionamento dei nervi.
- 7^a) La costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi del cervello.
- 8^a) L'affluire di tutti i circuiti di moto e di senso al telencefalo.
- 9^a) L'indispensabilità di un organo immateriale che trasformi le correnti elettroniche di senso e di moto, rispettivamente in sensazioni ed in forze.
- 10^a) La realtà psichica sperimentale delle sensazioni.
- 11^a) L'esistenza sperimentale di moti volontari.
- 12^a) La realtà psichica sperimentale del pensiero.
- 13^a) L'esistenza e lo scopo degli organi di senso e di moto.

778^a Scoperta - La prova psico-fisica sperimentale che dimostra che un essere è sede di un'anima che ha le minime possibilità di uno spirito di conservazione, è quella che quell'essere percepisca o ricordi sensazioni, o manifesti questa facoltà.

Ergo, tutti gli esseri che percepiscono o ricordano sensazioni, sono sicuramente dotati di uno spirito di conservazione.

779^a Scoperta - Altra prova fisica sperimentale che dimostra che un corpo è sede di un'anima che ha le minime possibilità di uno spirito di conservazione, è quella che quel corpo si muova volontariamente o dimostri tale facoltà.

Ergo, tutti i corpi che si muovono volontaria-

mente sono sicuramente dotati di uno spirito di conservazione.

780^a Scoperta - La prova anatomica e la condizione minima affinché un corpo sia sede di uno spirito di conservazione è quella che esso sia munito di organi nervosi di senso.

Ergo: tutti i corpi che hanno organi nervosi di senso sono sicuramente dotati di un'anima che ha almeno le capacità inferiori di uno spirito di conservazione.

781^a Scoperta - Altra prova anatomica e condizione minima affinché un corpo sia sede di uno spirito di conservazione, è quella che tale corpo sia munito di organi nervosi di moto volontario.

Ergo, tutti i corpi muniti di organi nervosi di moto volontario, sono sicuramente sede di un'anima che ha almeno le capacità inferiori di uno spirito di conservazione.

782^a Scoperta - La prova psico-fisica sperimentale che dimostra che un essere è sede di un'anima ragionevole è quella che quell'essere ragioni o dimostri di ragionare.

Ergo, poichè solamente l'uomo ragiona, egli solamente è dotato di un'anima che ha la facoltà suprema del raziocinio, di un'anima che si può quindi chiamare umana.

783^a Scoperta - La prova anatomica e la condizione minima affinché un corpo sia sede di un'anima ragionevole, è quella che esso sia munito di un sistema nervoso che abbia organi di senso e di moto ed i 4 centri psico-fisici relativi: delle sensazioni, del linguaggio orale, di quello scritto e del moto, nonchè dei circuiti ed organi collegati a tali centri.

Ergo, poichè solamente l'uomo è munito di tale sistema nervoso, egli solamente possiede un'anima che ha i mezzi materiali indispensabili per estrinsecare il raziocinio ed ha la capacità di usarli.

784^a Scoperta - Gli esseri del regno minerale e del regno vegetale, mancando di organi nervosi di senso e di organi nervosi per i moti volontari, sono privi di anima, nè hanno spirito di conservazione.

- 785^a Scoperta** - Le bestie essendo munite di organi di senso e di moto volontario, ma essendo sprovviste dei centri psico-fisici del linguaggio orale e scritto, sono munite di un'anima che ha le facoltà minime proprie allo spirito di conservazione, che non ha la facoltà del raziocinio come ha l'anima umana.
- 786^a Scoperta** - L'anima degli esseri viventi può essere di due specie: una inferiore (spirito di conservazione) che ha la caratteristica di percepire sensazioni e ricordarle, e quella di far compiere al corpo moti volontari, al fine di preservarlo in vita; ed una superiore (anima umana) che ha la facoltà non solo di percepire ed evocare sensazioni e far compiere al corpo moti volontari, ma anche quella di comprendere ed evocare il linguaggio convenzionale orale, scritto o figurato, sì da giungere al raziocinio al fine non solo di conservare in vita il corpo, ma soprattutto per giungere a comprendere l'esistenza di se stessa, del mondo spirituale e di Dio, e la necessità di obbedire alle sue leggi onde goderlo eternamente.
La prima specie di anima (spirito di conservazione) ha sede nel cervello delle bestie.
La seconda specie di anima (ragionevole) ha sede nel cervello dell'uomo.
- 787^a Scoperta** - La facoltà di raziocinio dell'anima umana implica non solo la percezione e l'evocazione di sensazioni, che è la massima facoltà della quale è dotato lo spirito di conservazione delle bestie, ma implica anche l'evocazione e la comprensione del linguaggio scritto, parlato, o comunque prestabilito con altre sensazioni. Questo comprova che il corpo umano non è sede di uno spirito di conservazione ed anche di un'anima ragionevole, cioè non è sede di due entità spirituali distinte, ma bensì è sede di una sola anima che ha la capacità superiore del raziocinio che comprende in sé le capacità inferiori dello spirito di conservazione.
- 788^a Scoperta** - Il corpo umano è un complesso di organi materiali di cui l'anima spirituale si serve per conoscere il mondo fisico e per manifestarsi in esso.
- 789^a Scoperta** - L'anima è connaturata e funziona assieme al corpo umano, ma è un'entità spirituale ben distinta da esso.

L'anima sente il corpo umano come un tutto unico con se stessa, come un io materiale unico, perchè dalla sua sede di azione nel telencefalo, essa è collegata ai corpuscoli di senso e di moto del corpo, sì che ogni stimolo prodotto su questo è da lei percepito come sensazione propria, ed ogni organo di moto viene da lei teleazionato direttamente come se costituisse una sua propaggine materiale.